



SICURI AL MILLE PER CENTO LO DICIAMO IN DUE PAROLE, OVVERO DIAMO I NUMERI

OGNI CULTURA SI ESPRIME CON **MODI DI DIRE** CHE USANO CIFRE, SPESSO POCO CHIARI ALTROVE, PERCHÉ HANNO RADICI STORICHE. ECCO ESEMPI E SPIEGAZIONI NEL LIBRO DI UNA LINGUISTA DI TORINO

di **MASSIMILIANO PANARARI**

La nostra vita è piena di numeri, la cui funzione è quella di esprimere con precisione delle quantità. O, almeno, dovrebbe, perché la lingua italiana (come varie altre) è ricca, invece, di riferimenti a numeri che indicano quantità generiche e approssimate. Da questa osservazione prende le mosse un libro della linguista Carla Bazzanella, docente dell'Università di Torino, *Numeri per parlare* (Laterza, con la collaborazione di Rosa Pugliese ed Erling Strudsholm).

«Talvolta facciamo un uso assai strano di certi numeri che perdono il loro valore cardinale e finiscono per indicare soltanto quantità molto grandi o molto piccole: si pensi a un'iperbole come "essere d'accordo al mille per cento". Siamo partiti dall'osservazione di questo fenomeno nell'italiano per andare poi a cercare somiglianze e differenze con le altre lingue. A volte, per esempio, per indicare una grandezza esagerata noi usiamo 100 - "l'ho ripetuto cento volte" - mentre i danesi usano il numerale 117 e i francesi 36; si tratta, in tutti i casi, di scelte arbitra-

rie» dice Bazzanella. «Oppure pensiamo al 5, associato a condizioni psicologiche opposte: "avere i 5 minuti" in italiano indica rabbia, give me 5 ("batti un cinque") in inglese serve a dimostrare invece solidarietà e amicizia. Non tutte le lingue inoltre, va ricordato, sono basate sul sistema decimale; il danese, per esempio, ha una base ventennale, mentre l'indoeuropeo, come suggeriscono varie testimonianze, aveva una base 5».

L'uso approssimato dei numeri è un modo per misurare la ricchezza e la potenza di quello strumento cognitivo che è la lingua, e per verificare l'influenza decisiva delle singole culture. «Se in italiano diciamo "ho fatto un Quarantotto", capiamo cosa significa in virtù della nostra storia comune. E infatti i proverbi, uno dei repertori linguistici dove la relazione con la cultura di un popolo è più forte, sono pieni di questo utilizzo non quantitativo dei numeri».

Carla Bazzanella
Numeri per parlare
«Il quattro olandese» a grande stile
in collaborazione con R. Pugliese e E. Strudsholm
Editori Laterza
IL SAGGIO DI CARLA BAZZANELLA
NUMERI PER PARLARE
DA «QUATTRO CHACCHIERE»
A «GRAZIE MILLE»
(LATERZA, PP. 176, EURO 12)